

L'intervista

L'ex ministro: «Non bisogna fare di tuttata l'erba un fascio. Il testimone? È solo un drogato»
**“Sono pronto a parlare con i pm
 il mio caso è diverso dagli altri”**

Lunardi: mai preso un soldo, quel tunisino portava documenti

Anemone una persona svelta e dinamica. Mi ristrutturò la casa di campagna ma ho pagato tutto regolarmente

Non ho mai visto quell'autista. Ma può darsi che abbia incontrato mia figlia, che lavorava con me

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — «Mai presa una tangente, mai avuto un trattamento di favore da Diego Anemone». Pietro Lunardi è tranquillo, pronto a dimostrare «carte alla mano» la falsità delle accuse del «tunisino». Ovvero Laid Ben Hidri Fathi, l'ex autista e sbrigafaccende di Angelo Balducci che sta raccontando ai magistrati della procura di Perugia i rapporti tra la «cricca» e i politici coinvolti nello scandalo Grandi appalti. Nel frattempo il ministro delle Infrastrutture dello scorso governo Berlusconi ha dato mandato al suo avvocato di tutelare la sua immagine. Si sente parte offesa, anche se al momento non intende querelare «il tunisino». Per ora i legali raccolgono le carte, cercano di capire se ciò che è apparso sui giornali corrisponda a quanto effettivamente detto dal teste e poi vedranno cosa fare. Lunardi però con voce calma e toni pacati dichiara di essere pronto «a chiarire tutto con i pm, se e quando vorranno sentirmi».

Onorevole Lunardi, come risponde alle accuse che piovono da Perugia?

«Le cose per cui vengo tirato in ballo sono una vendita e un acquisto di appartamenti. Io posso provare carte alla mano che ho fatto tutto regolarmente. Se Dio vuole non ho bisogno di aiuti da parte di nessuno, anche perché stobenedi famiglia».

L'ex autista di Balducci, però, la accusa anche di avere preso tangenti sugli appalti che finivano ad Anemone.

«È tutto assolutamente falso e

assurdo. Siamo al parossismo. Non è proprio mia abitudine essere corrotto, non ho mai preso una tangente e non ne prenderò mai una anche perché, come detto, non ne ho bisogno».

Dunque lei è del tutto convinto che Fathi, almeno sul suo conto, stia raccontando delle bugie. Perché lo farebbe?

«Sui giornali vengono riportate le sue dichiarazioni. Ma basta andare a chiedere agli autisti del ministero dei Trasporti, tra colleghi si conoscono tutti. Di lui raccontano che era una persona pericolosa, un drogato. Prima di pubblicare le parole di un testimone se ne dovrebbe verificare l'attendibilità».

Lei lo ha mai incontrato di persona?

«No, non l'ho mai visto né conosciuto. Però può darsi che abbia incontrato mia figlia, ma per altre cose. Le consegnava delle buste con dentro documenti, non progetti che comunque non potevo firmare. Lui ogni tanto incontrava i miei collaboratori con i quali si scambiavano questi documenti e mia figlia lavorava con me».

Che genere di documenti?

«Erano documenti delle nostre cose, perché volevo i conti dei lavori fatti, in quanto tenevo a pagare tutto senza farmi regalare niente».

Eppure c'è chi sostiene che il costruttore Diego Anemone le abbia offerto trattamenti di favore o soldi.

«Mi ha solo fatto la grande cortesia di aiutarmi a trovare l'appartamento di Roma in via Sant'Agata dei Goti, che prima ho compra-

to e poi ho venduto per prendere un altro appartamento nel quale ero in affitto e che nel frattempo si era liberato. L'ho pagato regolarmente con il mutuo».

Lo conosceva? Che rapporti aveva con lui?

«Anemone lo conoscevo, è una persona svelta e dinamica».

In che senso? Che cosa ha fatto per lei?

«Ha solo curato la ristrutturazione della mia casa di campagna che ho pagato regolarmente. Lo posso dimostrare fattura alla mano».

Prenderà dei provvedimenti per chiarire la sua posizione?

«Io non sono stato contattato dalla procura. Ma una cosa la voglio dire: non bisogna fare di tuttata l'erba un fascio. Purtroppo ci sono analogie con altre storie uscite in questi giorni e qualcuno immagina che a me siano capitate le stesse cose che sono successe agli altri, che sia nella loro stessa posizione. Ma si sbaglia, resteranno delusi perché purtroppo per loro non è così. Al momento giusto se mi verrà chiesto spiegherò tutto. Sono pronto a incontrare i pm».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

